

Libertà e Giustizia

**Milano** Protesta davanti al Tribunale, a sostegno di Napolitano. 10mila adesioni al manifesto di Zagrebelski «Rompiamo il silenzio»



In centinaia sotto la pioggia

**Genova** Nonostante la pioggia battente, molti si sono avvicinati al sit-in spontaneo sotto la Prefettura. In serata il presidio di socialisti e radicali



→ **Milano** Ventimila persone in un corteo a piazza San Babila: tam tam da Facebook agli sms

→ **Il premio Nobel** Dario Fo e Franca Rame. Molte persone mostravano l'Unità di ieri

# L'urgenza? Difendere la Carta

**Migliaia di persone sfilano a Milano in difesa della Costituzione contro il «vile attacco golpista del governo». Distribuite in corteo le immagini in formato santino del capo dello Stato: «Il presidente Napolitano non è solo».**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

I requisiti di straordinaria necessità e urgenza non potrebbero essere più evidenti. La necessità e l'urgenza di difendere la Costituzione da un attacco mai visto nell'intera storia repubblicana, che portano migliaia di persone a scendere in piazza a Milano per sostenere la scelta del presidente Napolitano di non controfirmare il decreto su Eluana. Distribuendo ritratti in formato santino del Capo dello Stato, sfilano in 10mila, forse 20mila, nonostante la continua pioggia battente. «Il peggior diluvio dell'anno, il Vaticano ci sta mandando le sette piaghe d'Egitto» scherzano in corteo.

L'appuntamento è stato fissato al-

le cinque, ma alle quattro piazza San Babila è già piena: i manifestanti non ci stanno più e decidono di raggiungere la sede della prefettura cittadina, sono poche centinaia di metri, ma ci vuole una buona mezzora per percorrerli. Miracolo di email, sms e messaggi su Facebook: dai primi appelli lanciati dal centrosinistra locale, in poche ore la manifestazione si è trasformata in occasione imperdibile per dirsi laici e democratici.

## LAICITÀ E LEGALITÀ

Non ci sono bandiere, gli ombrelli colorati prendono il posto dei simboli di partito: «Rispettiamo la volontà della famiglia Englaro di non trasformare la drammatica vicenda di Eluana in uno scontro politico» spiega il segretario cittadino del Pd, Stefano Draghi. «Ma visto il cinismo golpista che il governo sta dimostrando, la mobilitazione non si ferma qui. Presto tireremo fuori le nostre bandiere contro questo vile attacco alle istituzioni e ai diritti civili».

Moltissimi sono novizi alla prima manifestazione della loro vita: «La

**UMBERTO ECO**

## «È un attentato»

«Dal governo un attentato gravissimo alla Costituzione, si tratta di un decreto contro un dispositivo della magistratura»

nostra indignazione è morale prima ancora che politica» sottolineano Giovanna e Stefano, una coppia di professionisti fino ad oggi digiuna di cortei. Altrettanti tornano in piazza dopo anni di silenzio: «Questa strumentalizzazione della sofferenza umana è indegna di un paese civile» dice la signora Anna, che come medico vanta diverse buone ragioni per protestare ad alta voce. Qualcuno si è organizzato con cartelli resistenti all'acqua ricoperti di cellofan: «Beppino segue le regole, Berlusconi non le sopporta». Altri mostrano semplicemente una copia dell'Unità con il titolo: «Avanti presidente».

I cori scandiscono «Vergogna, ver-

gogna» e «Fuori il Vaticano dallo Stato». Si parla di laicità e di legalità, si cita con nostalgia Montesquieu e la sua separazione dei poteri, si ricorda con preoccupazione il «me ne frego» di Mussolini. Per l'occasione sono stati riesumati gli striscioni «Resistere, resistere, resistere» di borrelliana memoria, ma l'impressione è che stavolta la faccenda sia ancora più grave.

«Quel che è successo mi ricorda la prima fase del progetto eversivo di Licio Gelli e della P2» commenta l'europarlamentare Antonio Panzeri. «L'attacco del governo è diretto a colpire contemporaneamente la magistratura, il presidente della Repubblica e l'autonomia del Parlamento» rileva la segretaria nazionale della Cgil, Susanna Camusso. In manifestazione ci sono anche il fondatore di Emergency Gino Strada, che lamenta «la Costituzione fatta a pezzi», e il premio Nobel Dario Fo. «Siamo tornati al basso impero romano. Berlusconi si sente padrone assoluto e vuol fare abbassare la testa a tutti, Napolitano compreso». ♦